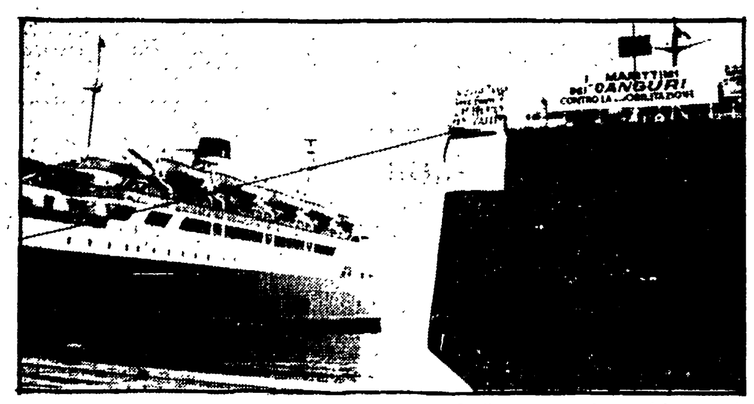
I lavoratori dei traghetti Canguro spiegano i motivi della loro lotta

È uno sciopero contro chi vuole smantellare le linee marittime

Da ieri di nuovo ristabiliti i collegamenti con l'isola - Incontro tra i marittimi e una delegazione del comitato regionale del PCI - « La battaglia contro la Bastogi è una battaglia di tutta la Sardegna »



I due canguri, « bianco » e « rosso » fermi nel porto di Cagliari per lo sciopero del personale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 25.

I traghetti Canguro sono di nuovo in servizio. Per quanto tempo saranno garantiti i collegamenti tra la Sardegna e il continente dalla STS? L'interrogativo è legittimo dal momento che la vertenza rimane aperta, ed anzi si acutizzerà in occasione dello sciopero dei marittimi della prossima settimana.

« *Non facciamo gli scioperi per aumenti di salari o comunque per rivendicazioni irragionevoli. Facciamo gli scioperi per difendere il nostro posto di lavoro, per impedire lo smantellamento delle linee, e quindi nello stesso interesse dei passeggeri, emigrati e turisti, e degli operatori economici sardi e continentali* ». In questi termini hanno spiegato i motivi della lotta in corso i marittimi presenti ad una riunione nella sede del comitato regionale del PCI, accompagnati dal segretario della Federazione marinara della CGIL compagno Ivo Cannas. Per il PCI era presente una delegazione composta dai compagni Carlo Sanna, Francesco Macis e Giorgio Macciotta.

I rappresentanti sindacali dei marittimi hanno ricordato come in Sardegna il tema dei trasporti sia divenuto ormai prioritario. La vertenza in atto non può essere, quindi, rimandata né di un giorno né tanto meno di una settimana o di un mese in quanto tende sia alla difesa del posto di lavoro, sia alla salguardia delle linee di collegamento essenziali per l'economia della Sardegna. La battaglia contro la Bastogi deve perciò diventare una battaglia centrale della Regione sarda. In questo quadro la vertenza dei lavoratori marittimi si va caratterizzando per il rapporto nuovo che cerca di instaurare con gli utenti, che sono i turisti e gli operatori economici e gli operai delle fabbriche per tutto il corso dell'anno. L'intero tessuto dell'economia isolana verrebbe posto ulteriormente — e forse in forme irreparabili — in crisi da una nuova e più grave strozzatura a livello dei trasporti.

« *Per il PCI* — ha affermato il compagno Sanna — *il problema della frequenza e dei costi di collegamento con la penisola è anche un problema di eguaglianza dei cittadini. Sono queste le motivazioni che pongono il nostro partito a sottolineare il respiro nazionale del problema, e quindi a sollecitare l'intervento della Giunta regionale e del Governo centrale. Abbiamo condotto e continueremo a condurre con forza e decisione la nostra azione, in unità con gli altri partiti democratici e in armonia con la linea dei sindacati, perché si arrivi a quel piano complessivo dei trasporti sardi che deve essere strumento non solo del rilancio dell'economia isolana, ma anche di una più profonda integrazione della economia nazionale* ».

Il compagno Francesco Macis ha informato a sua volta che iniziative sono state assunte a livello regionale con la presentazione di una mozione comunista alla assemblea sarda. « *Con questa mozione, che sarà certo esaminata in aula alla ripresa dei lavori consiliari, abbiamo voluto impegnare la Giunta* — ha affermato il compagno Macis — *ad aprire immediatamente una vertenza per rivendicare la unificazione effettiva del territorio sardo con quello delle altre parti d'Italia, eliminando ogni disparità derivante dalla insularità della Sardegna.*

Alla Regione sarda spetta intraprendere una azione energica che, raccogliendo le istanze delle organizzazioni politiche e sindacali, delle forze sociali locali e degli emigrati, unifichi e sviluppi un forte movimento di lotta per ottenere un programma organico di misure di interventi nel settore dei trasporti marittimi, aerei, terrestri ».

Il compagno Giorgio Macciotta, infine, ha preannunziato che i parlamentari comunisti sardi, in sintonia con le analoghe iniziative del gruppo del PCI al Consiglio regionale e del partito in Sardegna, hanno indicato le misure opportune per fare della questione dei collegamenti un grande problema nazionale.

Riferendosi al caso della STS, il compagno Macciotta ha dichiarato che né la Regione né lo Stato possono subire il ricatto delle società private. E' indispensabile bloccare i programmi della Società Traghetti Sardi, della Bastogi, che vuole smobilitare il settore licenziando parte degli 800 dipendenti e abbandonare le rotte della Sardegna per dedicarsi ai più lucrosi traffici sulle rotte del Medio Oriente. Non va dimenticato che la Società Traghetti Sardi venne costituita con l'intervento finanziario della regione e con capitali della vecchia SES (Società Elettrica Sarda) proprio al fine di contribuire alla rinascita dell'isola con un sistema più efficiente di trasporti.

« *E' evidente* — ha concluso il compagno Macciotta — *che bisogna dare a questa lotta una maggiore continuità, anche per impedire che vi siano strumentalizzazioni da parte di chi, partendo dalle giuste esigenze dei lavoratori e delle popolazioni, tenta ancora una volta di ottenere sovvenzioni e pubblico denaro* ».

g. p.

Un'immagine che testimonia chiaramente della violenza con cui il maltempo si è abbattuto sulle Puglie. Si tratta di vigneti completamente distrutti dalla grandine.

Nuove resistenze alle intese unitarie

Vibo Valentia e Nicastro ancora paralizzate dalle scelte della DC

Dal corrispondente

CATANZARO, 26

Mentre al Comune e alla Provincia di Catanzaro va avanti la verifica per rafforzare ed adeguare la intesa, resta preoccupante la crisi politica che ancora paralizza importanti città del Catanzarese, come Vibo Valentia e Nicastro. Alla base della situazione di stallo determinatasi in questi grossi centri c'è il rifiuto della DC, nonostante il risultato elettorale del 20 giugno, di andare a un rapporto nuovo col Partito comunista per dare direzioni efficienti, stabili e democratiche ai comuni attualmente in crisi.

Ancora una volta l'arroccamento municipalistico — nel caso di Vibo orchestrato dal sen. Murmura e amici — contrapposto agli interessi della città che aspetta rapide soluzioni per i molti problemi che premono sulla popolazione.

Ancor più anacronistica appare la posizione assunta dalla DC a Vibo ora che PSI, PSDI e PRI chiedono un rapporto diverso con il Partito comunista, un rapporto di confronto e di collaborazione, dal quale scaturiscano un'intesa e una Giunta stabile che riflettano la volontà popolare espressa col voto del 20 giugno.

E' evidente che spetta agli organismi provinciali della DC — che a questo livello non soltanto non pongono più in discussione l'intesa, ma operano per rafforzarla — sciogliere questa contraddizione che pesa ancora in diverse situazioni. Si tratta per la Democrazia cristiana, nella sostanza, di dimostrare coerentemente in tutta la provincia, e quindi anche nelle zone più importanti, di voler esprimere una linea univoca battendo le chiusure localistiche

E' indispensabile pertanto che la Democrazia cristiana affronti provincialmente, insieme agli altri partiti che si riconoscono nell'intesa, la crisi del Comune di Vibo Valentia, convocando nei prossimi giorni, come richiesto dalla segreteria provinciale del PCI, una riunione nella quale si possa stabilire un orientamento comune per rimuovere le contraddizioni che ancora pesano a Vibo e in situazioni analoghe, in modo da permettere, nelle prossime riunioni del Consiglio provinciale, di sbloccare positivamente la crisi che ancora attanaglia importanti centri della provincia.

CAGNANO-VARANO - Energica protesta dell'Amministrazione

L'ESA pugliese dà le terre ai privati e le rifiuta al Comune

Sui terreni ceduti si sono sviluppate iniziative speculative — Ordine del giorno del Consiglio comunale — Chiesta la revoca delle concessioni

Nostro servizio

CAGNANO VARANO, 25.

Il Consiglio comunale di Cagnano Varano, un centro del Gargano, ha deciso di dare battaglia all'Ente di sviluppo di Puglia e Lucania per protestare contro lo stato di abbandono di buona parte di terreni di proprietà dello stesso Ente, terreni perlopiù adiacenti al mare. Il Consiglio comunale ha condannato duramente le concessioni dell'ESA a favore di privati cittadini che ne hanno fatto uso speculativo recintando addirittura con filo spinato le zone abusive, costruendo strade e abbattendo alberi della bellissima pineta.

Contro queste recinzioni abusive sono insorti i turisti e la popolazione. La situazione nei giorni scorsi è diventata insostenibile in quanto l'abusivismo è aumentato, e con esso la speculazione. Infatti i concessionari e i possessori abusivi dei terreni lungo il sud della provinciale che porta verso il lago Varano hanno venduto a privati cittadini — a prezzi esosi — piccoli lotti di terreno a scopo edificatorio determinando una situazione veramente insostenibile e assurda.

Innanzitutto non si comprende l'atteggiamento dell'ESA: l'Ente, infatti, sino ad oggi, non ha ritenuto di concedere l'uso di questi terreni al Comune mentre ai privati, tacitamente o no, ha consentito addirittura di sviluppare manovre speculative.

Il Consiglio comunale, spinto da un forte movimento popolare, e dopo un ampio dibattito, ha approvato un odg nel quale chiede all'Ente di sviluppo:

❶ di revocare subito le concessioni di terreno boschivo « Pineta » già concesse ai signori Gallo e Saccia e alla signora Elvira Russo, anche perché, oltre che per i motivi di ordine pubblico, gli stessi si sono resi inadempienti, violando e contravvenendo alle leggi dello Stato.

❷ di bloccare ogni eventuale concessione di terreno a privati cittadini che ne avessero fatto richiesta;

❸ di concedere subito al comune di Cagnano Varano che ne ha fatto esplicita richiesta, tutti i terreni disponibili boschivi e non boschivi.

Alla Regione Puglia sono state invece fatte queste richieste:

❶ di nominare un'apposita commissione di inchiesta al fine di accertare, in collaborazione con l'amministrazione comunale e con il comitato cittadino, l'effettiva consistenza dei beni in discussione e il loro stato di conduzione, nonché lo stato giuridico di proprietà e di possesso dei singoli appezzamenti di terreno in modo da promuovere ogni eventuale azione atta a scongiurare eventuali operazioni di usucapione da parte di abusivi

❷ di intervenire presso l'Ente di sviluppo affinché proceda, con ogni speditezza, alla adozione di tutti quei provvedimenti di competenza per la realizzazione delle richieste citate.

Al ministero dell'Agricoltura il Consiglio comunale ha chiesto con urgenza la revoca delle concessioni

Su questo delicato problema i compagni consiglieri regionali Giuseppe Papa, Pasquale Panico e Nicola D'Andrea hanno presentato alla Regione una interpellanza urgente per sapere quali provvedimenti la Giunta regionale e gli assessori all'agricoltura e foreste e del turismo intendono prendere

CASTEL DEL MONTE - Reazioni al decreto ministeriale

Non si deve sopprimere la sezione della « media »

Nostro servizio

L'AQUILA, 25

Nella seduta del 19 agosto il Consiglio comunale di Castel del Monte ha respinto all'unanimità la decisione presa dal ministero della Pubblica Istruzione di sopprimere a decorrere dal 1. ottobre 1976 la locale sezione staccata della scuola media.

L'assurdo decreto ministeriale di cui alla nota del provveditorato agli Studi dell'Aquila n. 22255/3 del 6 agosto u.s. nel comunicare la soppressione della scuola media di Castel del Monte rende noto inoltre che, in sostituzione, verrà istituito, con la stessa decorrenza, un « corso preparazione esami »!

Ora, la soppressione della unica sezione di scuola media di Castel del Monte, (istituita nell'anno scolastico 1968-69 con una presenza di 24 alunni soprattutto in considerazione delle difficoltà delle comunicazioni di questo centro abitato posto sulle pendici della catena del Gran Sasso a 1346 metri di altezza con il più vicino paese dotato di scuola media (Ofena, a 20 km di distanza), che nel periodo invernale resta isolato per lunghi periodi dalle bufere di neve) non trova la minima giustificazione

Le condizioni che portarono alla istituzione della scuola di Castel del Monte non sono per nulla venute meno: i trasporti pubblici, piuttosto pericolosi nel lungo inverno, sono restati gli stessi di allora.

In queste condizioni, il provvedimento ha provocato una forte tensione in mezzo alla popolazione, poiché oltre 20 famiglie per soddisfare il dovere dell'obbligo scolastico per i figli non hanno che una alternativa: mettere i figli in collegio a L'Aquila, con tutte le conseguenze economiche, soprattutto, che ciò comporta. Il voto del Consiglio comunale per la immediata revoca della ingiustificata decisione ministeriale di sopprimere la scuola media e di istituire in sostituzione, con la stessa decorrenza, un « corso preparazione esami », non è che una prima e democratica presa di posizione dei Castellani.

Una delegazione di cittadini, accompagnata dall'on Federico Brini, si è recata dal prefetto dell'Aquila e dal Provveditore agli Studi per chiedere la revoca del provvedimento. Si attende la decisione da parte del ministero

e. a.

L'agricoltura pugliese, devastata dal maltempo, ha bisogno di provvedimenti urgenti

PRIMA CHE LE CAMPAGNE MUOIANO

Se non si interverrà subito con aiuti concreti e immediati, se non si riuscirà ad infondere nuova fiducia nei coltivatori c'è il pericolo reale di un nuovo massiccio esodo dalla terra — Il governo deve pagare subito le integrazioni di 2 anni fa — Gli interventi che può già promuovere la Regione

Dalla nostra redazione

BARI, 25

Si cercano i precedenti in Puglia di annate agrarie disastrose per le avversità atmosferiche come questa in corso. I più vecchi risalgono all'estate del 1916 quando furono tante le piogge che i contadini all'atto di smuovere i covoni di grano sulle aie trovarono che i chicci avevano germogliato. Altri ancora, più giovani, ricordano le gelate del 1956 le cui conseguenze indussero non pochi contadini ad abbandonare i terreni perchè impossibilitati a ripristinare le colture. I paragoni non sono sempre facili a farsi. Un dato però è certo, ed è che le ultime avversità atmosferiche (giugno e luglio piovosi ed agosto con nubifragi e forti grandinate che hanno lasciato a volte i terreni coperti come se si fosse trattato di nevicate sono state di una tale gravità ed eccezionalità che l'agricoltura pugliese rischia grosso.

Se diciamo « rischia grosso » non sembri un'esagerazione. Quando è andata bene (per modo di dire) la produzione agricola (mandorle, ciliege, cereali, foraggere, uva, olive, ortaggi) è rimasta danneggiata mediamente del 50-60%, secondo un dato delle organizzazioni professionali dei contadini. Ma non è solo questo. In molte zone i vigneti sono distrutti a tal punto (si veda la zona di Sava in provincia di Taranto) che non si vedono più nemmeno i ceppi delle viti. I danni quindi non riguardano gli immensi raccolti ma anche le future annate agrarie perchè in molte parti si tratta di ripristinare le strutture agricole. Quando è andato bene non si è raccolto il grano come sul sub Appennino dauno ove prima le piogge hanno piegato le spighe del grano, poi le piogge hanno fatto crescere l'erba al punto da coprire la produzione. Tutto perduto.

Perchè si rischia grosso? Perchè se non si interverrà subito con aiuti concreti ed immediati ai produttori, se il governo e la Regione non interverranno in modo nuovo (che non ha nulla a che fare con i metodi del passato) infondendo fiducia nei coltivatori, non saranno pochi fra questi che abbandoneranno le aziende cercando altre soluzioni per tirare a campare (specie se si considera l'alto grado di senilità della popolazione contadina pugliese).

Da ciò viene la richiesta di provvedimenti straordinari rispetto alla eccezionalità delle avversità atmosferiche che hanno colpito l'agricoltura pugliese. Se i provvedimenti saranno quelli che prevede la nota e vecchia legge sul fondo di solidarietà i coltivatori avranno qualcosa solo fra qualche anno, quando cioè sarà troppo tardi. Di qui la richiesta delle organizzazioni professionali dei contadini di una sovvenzione straordinaria per coltivatori diretti coloni e mezzadri rapportata ad ettari da un minimo di un milione ad un massimo di cinque. Da dare però subito, senza alcuna perdita di tempo: le altre sovvenzioni, le altre agevolazioni devono seguire subito.

Mai come in queste occasioni Roma, intesa come ministero dell'Agricoltura o altri ministeri, è ancora lontana nonostante l'istituzione della Regione. Cosa fa il ministero dell'Agricoltura in queste occasioni? Si limita a prendere atto delle limitazioni delle zone colpite compiute dall'assessorato regionale dell'Agricoltura. Ma per fare questo ci impiega mesi e mesi e a volte anni. Perchè non si passa la competenza alle Regioni per la delimitazione delle zone colpite, come del resto è stato chiesto al Parlamento dalla Regione Puglia con un disegno di legge di iniziativa regionale? La Regione Puglia allo stato delle cose può solo — ed è un passo avanti — assumersi il carico degli interessi passivi che vanno dalla data del decreto che stabilisce il contributo fino alla sua effettiva erogazione ai contadini colpiti.

A parte quello che deve fare la Regione con iniziative nuove, lo ripetiamo, che non ricalchino gli interventi, tardivi nel loro effetto, del passato e per i quali è stata chiesta una riunione straordinaria del Consiglio regionale, vi sono altre cose da fare e che si possono fare subito. Innanzi tutto il governo provveda subito a pagare ai produttori i miliardi, ancora non pagati da due anni, per le integrazioni per olio e il grano duro e i rimborsi per il vino avviato alla distillazione agevolata. Sarebbe questo un primo intervento finanziario — che poi in definitiva si tratta di integrazione del reddito dei coltivatori — che darebbe un po' di fiducia ai contadini e li metterebbe in condizioni di affrontare i primi lavori di ripristino delle colture maggiormente colpite. La Regione deve a sua volta, con un'iniziativa comune degli assessorati all'Agricoltura e ai Lavori Pubblici, vedere come affrontare gli altri disastri provocati dai nubifragi. Ci riferiamo ai ponti saltati, alle strade di campagna che sono state sconvolte, alcune distrutte del tutto, e per ripristinare le quali i comuni non hanno i fondi. Non solo. Ma in coordinamento con l'assessorato al Lavoro prendere alcune iniziative, come i cantieri di lavoro integrati con fondi regionali, per far fronte al problema della disoccupazione dei braccianti conseguente alla paralisi in cui si trovano le aziende agricole di tutte le dimensioni.

Insomma non c'è tempo da perdere per evitare che la sfiducia che ha preso a giusta ragione i coltivatori abbia il sopravvento sulla loro volontà di continuare a lavorare e a produrre in un momento in cui il paese ha sempre più bisogno.

Italo Palasciano

festa de l'Unità

Sabato inizia il festival

Guspini: fervono gli ultimi preparativi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 25.

Fervono gli ultimi preparativi per il festival provinciale dell'Unità, che si aprirà sabato a Guspini con una grande manifestazione internazionalista di solidarietà con il popolo spagnolo. Oltre al sindaco di Guspini, compagno Italo Pisano, ad altri sindaci della zona, rappresentanti della amministrazione provinciale di sinistra di Cagliari e dell'assemblea regionale sarda, saranno presenti il compagno Antonio Ramirez, del comitato centrale del partito comunista spagnolo, e il compagno Umberto Cardia.

Il programma del festival provinciale di Guspini, che si snoderà per 9 giorni consecutivi, da sabato 28 agosto a domenica 5 settembre, comprende una serie di iniziative politiche e culturali: un dibattito sulla condizione giovanile; una tavola rotonda sul libro « Dall'ergastolo » di Luigi Podda; un dibattito sui problemi femminili presieduto dalla compagna Nadia Spano; un convegno per la rinascita e per una svolta nel governo della regione sarda basata sulla partecipazione di tutti i partiti autonomistici, compreso il PCI.

Un particolare rilievo avranno, anche nel festival provinciale, i momenti ricreativi, caratterizzati però da precisi contenuti: come confermano il recital degli Americanta, il Teatro Momento con favole di Rodari e di Andersen, la serata del folk sardo con Antonietta Chironi e il coro di Orgosolo, lo spettacolo di canti popolari e della resistenza con il Canzoniere del Lazio.

Il comizio di chiusura del festival alle ore 19 di domenica 5 settembre, sarà tenuto dal compagno Adalberto Minucci.

Alla festa dell'Unità di Guardiagrele

Sabato gli Inti Illimani

GUARDIAGRELE, 25

Sulla scia dell'esaltante successo elettorale del 20 giugno, che ha fatto del PCI il primo partito a Guardiagrele, col 40% dei voti, i comunisti mobilitano ancora le proprie forze per il festival dell'Unità.

Dopo l'exploit dello scorso anno, in cui si ebbe la straordinaria esibizione del coro dell'Armata Rossa, gli organizzatori quest'anno porteranno a Guardiagrele, in un clima di entusiasmo che coinvolge l'intera cittadinanza, il gruppo cileno degli Inti Illimani.

In particolare, la prima giornata sarà dedicata interamente alla lotta dei palestinesi con proiezione di documentari, con dibattiti e con manifestazioni

Il programma del festival sarà così articolato: venerdì 27, ore 20, proiezione del documentario « Al Fatah », dibattito con un intervento di un compagno della resistenza palestinese; sabato, 28: gara di disegno e collage per bambini sul tema: « Sofferenze e lotta dei popoli oppressi »; diffusione di « Rinascita » e « Abruzzo d'oggi »; ore 21.30 concerto degli Inti Illimani; domenica 29: mattina, diffusione dell'« Unità »; pomeriggio, giochi popolari tradizionali; ore 19, comizio del compagno Giovanni Lolli, segretario regionale della FGCI.

In provincia di Pescara

Il tempo è brutto, ma le feste continuano

Dal corrispondente

PESCARA, 25

Nonostante l'inclemenza del tempo continua nella provincia di Pescara con successo la campagna delle Feste dell'Unità. Questi grandi incontri popolari del PCI con la gente vanno allargandosi a macchia d'olio. Questo anno persino nelle zone « bianche » di montagna nascono delle Feste organizzate dalle sezioni o addirittura da compagni emigrati tornati dalle ferie.

A Brittoli, piccolo paese di montagna, per esempio, si è dato vita ad una simpatica ed affollata festa organizzata da un gruppo di giovani che ancora non sono iscritti al Partito.

Anche a Montebello e Farindola, altri due paesi di montagna, le manifestazioni sono state affollatissime. A Montebello circola la voce che il sindaco dc abbia abbandonato il paese alle sei della mattina della Festa per la stizza e perché non poteva sopportare che nel suo « feudo » si facesse per la prima volta una manifestazione del PCI.

La sezione di Farindola nell'ambito della Festa ha organizzato una riuscita ed ormai tradizionale « marcialonga ».

Sempre in questa data ha avuto luogo la festa ad Alanno un importante centro operaio della provincia. Grosso successo di pubblico e politico ha avuto la festa di Torre de' Passeri, un paese della Vallata del Pescara. Il ricco programma articolato in tre giorni ha appassionato i cittadini del paese ed ha richiamato anche i numerosi turisti della zona.

Come ormai è tradizione affermata, la festa della città di Penne che si è svolta nei giorni 19, 20, 21, 22, ha riscosso un grande successo nonostante che il tempo non sia stato buono.

Per i prossimi giorni si annunciano piene di sorprese e di ricchi programmi le feste di Caramanico, Castiglione a Casauria, Nocciano e Vestea. I compagni di Bussi sono già alacremente al lavoro per preparare la loro festa che si svolgerà nei giorni 27, 28 e 29.

Di grosso rilievo politico e culturale si preannuncia la festa di Montesilvano che durerà ben 7 giorni.

m. d. z.

Il dito nell'occhio

Il commerciante e la democrazia

« *A ciascuno il suo ruolo* »: con un articolo così intitolato si è aperto sulle colonne de « *L'Unione Sarda* » un dibattito sulla crisi al comune di Cagliari. Autore dell'articolo in questione è l'On. Raffaele Garzia, consigliere comunale democristiano, nonché deputato al Parlamento e, a suo malincuore, da qualche tempo non più presidente dell'ETFAS (Ente di sviluppo agricolo) e da parecchio tempo non più presidente del CIS (l'istituto regionale di credito attraverso il quale si dette il via alla calata dei petrolieri in Sardegna e all'affossamento del primo piano di rinascita).

Con una prosa contorta e ansimante l'On. Garzia cerca di mettere i comunisti al loro posto, come i ragazzi indisciplinati sui banchi di scuola. Il posto riservato ai comunisti, naturalmente è all'opposizione. Ciò per il nostro simpatico interlocutore è stabilito in eterno. Insomma, le leggi della natura e della storia sono contro la partecipazione del PCI al governo. Poiché la costituzione di una commissione paritetica fra i partiti democratici per la soluzione della crisi ha fatto cadere ogni discriminazione a sinistra e ha fatto intravvedere nuove prospettive, l'On. Garzia si preoccupa di gettare acqua fresca sul fuoco dei facili entusiasmi. Egli chiama in suo aiuto i principi del cristianesimo e l'On. Benigno Zaccagnini.

I principi del cristianesimo non sarebbero, a suo dire, flessibili com'è invece la tattica del povero compagno Berlinguer, abituato evidentemente a intravedere rapporti più con il demonio che con il buon Dio.

L'impudenza di quest'uomo non cessa davvero mai di stupire. Ma come può appellarsi alla rigidità morale del cristianesimo che ha sempre difeso le continue operazioni della speculazione edilizia e commerciale cagliaritana? E' incredibile. In quanto a Zaccagnini, a differenza di Berlinguer, sarebbe dalla parte della storia. Tuttavia se per cattiva sorte si « dovesse realizzare nella città di Cagliari una intesa assemblearistica di compromesso, starà alla coscienza di ogni consigliere comunale decidere, con il proprio voto, se aderire o meno ». Il minaccioso avvertimento ha il senso specifico del « serrate le fila a destra » per impedire qualsiasi svolta.

Beato l'On. Garzia che ha già trovato una strada. Noi pensavamo che la storia portasse verso la collaborazione delle forze popolari, e, come dice il Vangelo, per gli uomini di buona volontà. Ma l'On. Garzia non ha dubbi: il « gioco democratico » non lo consente. Questa tesi non ci fa soltanto sorridere, ci preoccupa e ci indigna. Il capo doroteo cagliaritano dice cose che solo un incallito reazionario avrebbe il coraggio di affermare. Sentite: « Ho letto uno straordinario comunicato relativo all'ancor più straordinaria nascita di una commissione costituita dai partiti del cosiddetto arco costituzionale ». Noi non siamo abilitati a giudicare se il commerciante Raffaele Garzia (tessuti all'ingrosso, via Savoia, Cagliari, antica casa fondata nel 1813) possa considerarsi cristiano, ma una cosa ci sembra chiara: tra lui e la democrazia c'è davvero poco commercio.